

fede & vita

di Raffaello Rossi*

RESISTERE E VEDERE OLTRE

L'universo delle relazioni con se stessi e con gli altri arricchisce o impoverisce le nostre vite? Prendendo spunto dalla storia di san Francesco e del primo francescanesimo, il volume *L'io resiliente* cerca risposte costruttive al senso di disagio e di isolamento

Come consulente familiare mi occupo da molti anni di formazione e di progetti educativi. Con questo testo vorrei condividere e rendere riproponibile uno specifico percorso di formazione. È un percorso di autoascolto, riflessione e condivisione nato da una serie di esperienze concrete, intense, molto arricchenti, almeno per quanto mi riguarda. All'origine di questa proposta ci sono tre incontri: il primo incontro è stato con Francesco di Assisi, al tempo della mia adolescenza; da allora mi ha sempre accompagnato. Il secondo incontro risale a cinque anni fa, quando ho conosciuto i frati cappuccini del convento di Schio. Ne sono nati una collaborazione in progetti educativi, un'amicizia, un legame fraterno. Il terzo incontro, conseguente al secondo, è stato con gli educatori, le famiglie, i volontari del territorio di Schio. Chiamato a condurre dei gruppi e laboratori di formazione, ho trovato un clima vivace, curioso, ricettivo, che mi ha coinvolto sempre più richiedendo approfondimenti tematici e condivisione di esperienze. Il percorso proposto nel testo segue la traccia dell'ultimo laboratorio svolto. Il tema centrale è: l'io, il tu

e il noi. La prima domanda che ci siamo posti è stata: l'universo delle relazioni con se stessi e con gli altri arricchisce o impoverisce le nostre vite? Dona senso o ci inaridisce? Ci guida alla libertà o ci chiude in prigioni invisibili? L'impostazione prevede il riferimento a frammenti di storia francescana, importanti come base e come sfondo, ma quello presentato non è un percorso storico, religioso o confessionale, non è nemmeno un saggio, piuttosto è la proposta di un'esperienza di crescita perso-



RAFFAELLO ROSSI, *L'io resiliente*. Percorsi di ascolto e condivisione a partire da Francesco d'Assisi, EDB, Bologna 2014, pp. 128, € 14,50

nale e relazionale basata sull'autoascolto e volta all'ampliamento della consapevolezza.

Ogni capitolo si articola, oltre che negli spunti di storia francescana, in alcuni stimoli alla riflessione, numerosi esercizi di autoascolto e alcune schede di lavoro



UN'ESPERIENZA NATA A SCHIO

per un approfondimento personale degli argomenti trattati.

Più che didattico, pur cercando di essere documentato e abbastanza rigoroso nei diversi passaggi, il lavoro vorrebbe essere un invito alla pratica dell'ascolto; in nome di ciò chiede la disponibilità del lettore a mettersi in gioco e, ove possibile, a condividere con la propria rete relazionale quanto emerge lungo il cammino.

UN IO «RESILIENTE»

Oggi si parla e si scrive molto di *resilienza* e di *ascolto*. In questo percorso cercheremo di dare voce a un ascolto e a un modello resiliente di relazione che riconosciamo come sempre più essenziale.

Francesco d'Assisi è stato un uomo resiliente, un uomo di ascolto e di condivisione. *Resilienza* viene dal latino *re-salio*, iterativo di *salio*, che significa saltare, rimbalzare. Possiamo definirla l'attitudine di un corpo a *resistere* a un urto, la capacità di trovare nuove e più efficaci forme di equilibrio orientandosi al positivo in modo costruttivo ed equilibrato nel tempo, nel luogo e nel ruolo in cui ci si trova.

Fra Paolo Bertoncello, 50enne originario di Santa Giustina in Colle (PD), prima di arrivare al convento cappuccino di Terzolas, in provincia di Trento, ha vissuto cinque intensi anni in quello di Schio. Il libro di Raffaello Rossi è un po' la sintesi di un'esperienza avviata proprio nella cittadina vicentina. Spiega: «Molte persone, che lavoravano nelle parrocchie o altre realtà dove c'era bisogno di avere delle basi educative, chiesero a noi frati se eravamo disponibili a dare loro una mano. Dal momento che avevo cominciato un corso come consulente familiare a Bologna, ho pensato che la persona giusta fosse proprio Raffaello Rossi».

Di lì è cominciato un percorso...

«Sì, potevamo passare strumenti o materiali, ma la cosa più coerente con il nostro essere cristiani è prima di tutto diventare uomini e donne capaci (per quanto possibile) di vivere in relazione con altri uomini e donne, ragazzi, bambini, anziani».

Quali sono state le tappe della proposta di crescita educativa?

«Cominciammo nel 2011 con "L'albero dei valori", tre intensi pomeriggi domenicali con una quarantina di partecipanti. Nel 2012, altre quattro domeniche su "L'ascolto costruttivo". Nel 2013, si stava chiudendo il convento di Schio; non si poteva abbandonare un cammino fatto con tante persone. Così nacque l'idea, con Raffaello Rossi, di lasciare in mano alle persone spunti e strumenti che permettessero di continuare ciò che era nato con il corso, pure di quattro domeniche: "Chi sono io, chi sei tu, chi siamo noi? La vita di relazione lungo un sentiero francescano".

Così, arriviamo al libro...

«In effetti, tre anni di esperienze, incontri, relazioni e confronti hanno dato all'autore il materiale per realizzare il "libro-esperienziale" *L'io resiliente*». C'è modo di mettersi in contatto con l'autore per approfondire le tematiche affrontate?

«Chi fosse interessato a consulenza familiare, percorsi di coppia, attività di formazione per operatori socio educativi e insegnanti, può trovare i contatti sul sito www.consulenzafamiglia.it, una scuola di ispirazione cattolica». (g.l.)

Faremo riferimento alla vita e all'opera di Francesco per seguire, insieme a lui, l'evoluzione dall'io al tu e al noi nelle diverse accezioni, fino a possibili esperienze di condivisione e di fraternità che oggi paiono fondamentali per orientarsi al positivo e riuscire a dare senso alla vita individuale e di relazione.

Secondo gli studi e le esperienze di resilienza, potremmo affermare che il futuro di ogni individuo e di ogni fraternità si costruisce passando dalla nostalgia alla valorizzazione della memoria. Nell'esperienza di consulente familiare ho incontrato numerose coppie e famiglie che vivevano relazioni di conflitto, di tensione, di sfida ...

rimanendo spesso rivolte al passato e immerse nel mare torbido della nostalgia. Cercare di tornare indietro, di fermare il tempo, di negare errori o di puntare il dito verso l'altro comporta la creazione di invisibili gabbie, di forme di «non vita», spese nell'attesa, nella passività o nell'attivismo convulso che impediscono di incontrare se stessi, di valorizzare le esperienze e di imparare da esse, che impediscono un futuro di impegno sereno, anche se a volte doloroso, di condivisione sincera e profonda. ■

(I brani presentati sono presi dalla Prefazione e dal primo capitolo del libro)

* Laureato in filosofia, con abilitazione in psicologia e pedagogia, consulente familiare a Bologna

